

La crisi e i “bamboccioni”

Le dimensioni ed il perdurare della crisi economica internazionale, sommati all'impossibilità pratica di individuarne i responsabili, fanno pensare più che a un incidente di percorso ad una crisi strutturale del sistema.

Anche senza addentrarsi in ragionamenti di ampia portata, basta guardare a casa nostra: dagli anni '90 in poi tutti siamo stati oggetto di un impoverimento che non era previsto. Anche senza ricorrere ai dati statistici, tutti sappiamo, soprattutto dopo l'avvento dell'euro, di essere più poveri o - se si preferisce - meno ricchi. Tutti hanno dovuto ridimensionare i consumi, il potere d'acquisto degli stipendi è diminuito, le attività produttive e commerciali sono in difficoltà. Per di più quasi ogni famiglia ha un anziano da assistere o un figlio in attesa di prima occupazione da mantenere. Cosa che nei fatti costituisce un ulteriore appesantimento del bilancio familiare.

Se tutto si fermasse qui - anche se non c'è troppo da stare allegri - si potrebbe lavorare per stabilizzare la situazione. Purtroppo però quello in corso è un processo difficilmente controllabile. Infatti le dinamiche finanziarie che si stanno svolgendo sopra le nostre teste e dentro i nostri portafogli sono talmente intricate ed anonime che è quasi impossibile risalire a cause e responsabilità.

Così viviamo tutti, governanti e governati, in balia degli eventi, sempre in attesa di un qualche evento che modifichi l'attuale stato di cose, in meglio o in peggio. Questa è la realtà. Recessione, disoccupazione, inflazione a parte, ci sono in Italia 7 milioni di giovani, soprattutto diplomati e laureati, che non trovando un lavoro sono costretti a rimanere in famiglia ed a farsi mantenere da mamma e papà. Non è che non abbiano voglia di lavorare o che siano dei buoni a nulla. Tutt'altro! Sono giovani che hanno energie e competenze che potrebbero essere messe a frutto se solo il sistema glielo permettesse. Se la crisi dovesse protrarsi - e tutto lo lascia prevedere - sarà fatale che nelle lunghe ore di ozio forzato si chiedano il perchè di tutto questo e comincino a ricercare le cause profonde del loro stato inaccettabile.

Paolo Danieli
